Direzione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Via Roverella N. 4 Palazzo Saladini - CESENA

il Cittadino

Periodico Settimanale Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena 31 Agosto 1913

Anno XXV - N. 35

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall' Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA„ Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor *Nullo Garaffoni* Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

Alla riconquista della terra Italiana

Nelle linee schematiche del programma elettorale del partito ufficiale socialista, fra le molte preposizioni che si seguono e non sempre si fondono, riluce di una speciale intenzionalità la comminatoria all' Italia borghese e alle sue istituzioni di metter mano alle grandi opere produttive del risanamento e del ripopolamento delle terre impaludate, disertate nella penisola, e ordinare, una buona volta, in uno sforzo poderoso il vitale problema di tutta la terra negletta risolvendolo con stromenti legislativi e tecnici adeguati. Al quale caposaldo elettorale, il partito socialista promette, ancora una volta, assumendola a domma la sconfessione cieca e irosa dell' impresa libica facendo risalire ad essa arbitrariamente la somma di tutti i guai della crisi economica-finanziaria presente: addebitandole l' impotenza prossima o l' inadeguatezza dei mezzi di provvisione che lo Stato sarà per escogitare, e soprattutto gravandola della responsabilità precisa derivata dall' impedire, anzi—dicono—escludere, per assorbimento, la grande politica degli investimenti interni trasformatori e creatori di ricchezza. Non rimarranno ad essi che le ossificazioni del bilancio e le briciole industriali di qualche concessione parziale debitamente gonfiata a scopo difensivo o panegirista.

Quanto è di men vero, d'artifizioso, di malato, di iniquo, in tal filza di deduzioni non par necessario ripetere qui. Il pubblico sa benissimo che nella vastità della crisi industriale presente, la Libia ha certamente l'ultima parte: che le cause vere risalgono molto più addietro e congiurano, fuor dei limiti politici, molto più lontano. Su che, ad ogni modo, la Libia ha, con la crescita del senso storico della esistenza nazionale e l' edificazione del prestigio che da quel senso in atto si esprime, accresciuta, non turbata, la coscienza del problema interno, in modo che proprio sinceroni all'impresa libica, quasi essa illustranti, furono la legge plebiscitaria sul suffragio universale (e chi non ne vede la stretta interdipendenza, è orbo o cieco) e gli animosi spunti di grande politica dei lavori pubblici non soltanto declamati ma operati, *consule* il radicale e il libico on. Sacchi.

Ora, proprio a farlo apposta, la Libia genera, o porta seco, o suscita per mille ripercussioni e mille stimoli fatali, la necessità della revisione interna; la confidenza lirica e ottimista di cui il suffragio universale è la sanzione; il dato dimostrativo proletario (del quale si direbbe che soltanto i socialisti son scontenti ora e dubitano) che nel suffragio universale è sul serio la potenzialità in movimento a far della plebe, assente ieri, il popolo partecipe domani, e con il popolo a sfondare, capovolgere magari, la piccola e turpe cerchia del ristagno localista e del parassitismo municipale (onde la speranza più viva e meno arrischiata per il Mezzogiorno) — dilatare i germi dell' economia tradizionale e passiva al campo degli scambi, dei rapporti, delle iniziative *nazionali*, cioè fondatrici della realtà sopra gli schemi ideali di una troppo a lungo durata letteratura della vigilia e della promessa.

Ed è pur sempre la Libia che, per una scossa poderosa, restringendone e sfrontandone la ramaglia, abbattendone il cartonaccio scenografico sì agevole alla speculazione piratesca e alle gonfiature, costringe il plesso economico-industriale italiano a rivedere le sue fondamenta, a scriminare gli elementi eterogenei e surrettizi di cui si compone; in una parola, a coraggiosamente procedere ad una cura radicale, costi anche amputazioni dolorose e rigori spietati. Voglio dire che il rimescolamento della vita economica, già incominciato sotto la pressione della crisi mondiale, polarizzandosi nello sforzo libico ha sollecitato in Italia la visione ampia, e per la prima volta, consapevolmente nazionale, del problema produttivo: che è il presupposto del consequenziario problema della distribuzione, con intrinseci rapporti tributari, morali, sociali, politici di ogni efficenza. E se il travaglio della penuria, la doglia delle rinunzie, l'asperità della tensione genereranno stimoli di lotta più accesa, opposizioni stridenti, inquietudini amare, non ce ne spaventeremo e accrediteremo l'impresa libica di tutto il forte agrume venuto alla pedagogia della nostra vita interna, con effetti lontani di un'indubbia e alta vigoria educativa. Non si raggiungono fini storici secolari senza sacrifizi lunghi, voluti, commisurati alla grandezza dei fini medesimi: ed è giusto che da una minoranza di veggenti, l'ansito e la pena del sacrifizio passino alla volontarietà collettiva: e il popolo sappia che cosa costa il fine, creandosi così quella disciplina di strumenti e di metodi, rimasta sin qui un postulato della speranza e un motivo di brindisi alle sacre pensane.

Giovanni Borelli.

La nuova legge contro l'alcoolismo

Nella nuova legge contro l'alcoolismo, l'articolo settimo limita nei Comuni o frazioni di Comuni gli spacci di consumo delle bevande alcooliche al rapporto di uno per 500 abitanti. Tale disposizione risponde ad un voto espresso in tutti i convegni e congressi antialcoolisti tenuti finora in Italia.

Questo articolo ha una parte aggiuntiva, che per alcuni costituisce il punto più debole del progetto, per la ragione che consente al proprietario di vendere al minuto il vino dei propri beni. Con questa concessione — si dice — non solo si dà modo di eludere la legge nel suo articolo detto di sopra, ma si favorisce l' apertura di tanti esercizi quanti sono in campagna i proprietari di fondi.

Prima di esprimere il nostro giudizio su questa parte aggiuntiva dell'articolo settimo, dobbiamo dire una parola su ciò che, allo stato attuale della scienza, è certo in ordine all'alcoolismo e su ciò che non è certo.

È certo che l'alcoolismo produce gravissime alterazioni sull'organismo umano in ordine alle facoltà intellettive affettive, e in ordine all' uomo morale ed alla discendenza; o in altre parole, colla degenerazione ereditaria e colla pazzia per psicosi alcoolica.

Ma, se tutto questo è certo per unanime consenso dei dotti in materia, per lo stesso unanime consenso dei dotti non è certo che tali effetti vengano prodotti da tutte le bevande contenenti alcool ed è assurdo considerare il vino alla stregua delle bibite alcooliche distillate. Il vino, usato con moderazione, non è nocivo all'organismo. Ciò premesso, e cioè stabilito che l'uso moderato del vino non nuoce all'organismo umano nè reca danno allo sviluppo della razza, da militi — nella lotta contro l' alcool — della frazione dei temperanti diciamo che la parte aggiuntiva dell'articolo settimo è saggia. Essa infatti, procurando la rarefazione degli esercizi di bevande alcooliche e spingendo il bracciante al consumo del vino nella propria casa, diviene un fattore di temperanza.

Siccome, allo stato attuale della produzione vinicola e delle nozioni scientifiche sull'igiene, è assurdo un divieto assoluto riflettente l' uso del vino; così divione addirittura saggiamente salutare una disposizione di legge che miri a rimuovere l'operaio dalla taverna, dove si abitua all'accesso sempre, e spesso anche all'ubbriachezza, per prepararlo al consumo del vino a domicilio ossia in campagna dei suoi cari. Quando il bracciante, specialmente in campagna, avrà modo di avere direttamente dal produttore a 25 e anche a 20 centesimi un litro di vino, che all'osteria paga quasi sempre 60, non aspetterà la domenica per levarsi la voglia di bere con danno della salute, dell' economia domestica e della buona morale, ma ogni giorno avrà sul povero desco un bicchiere di vino che dividerà colla moglie e coi figli. La soddisfazione della moglie, che beve alle stesso bicchiere del marito, e la gioia chiassosa dei figli, che nel bicchiero luccicante sulla tavola veggono un segno di benessere, gli faranno amare di più la famiglia, e un senso di tristezza lo invaderà, se qualche volta in giorno di festa la compagnia lo trattenga un' ora di più alla taverna. E ciò è ormai un fatto in quella classe di braccianti che possono provvedersi il vino direttamente dai produttori; costoro non vanno la festa all'osteria, o, se vi vanno per trattare qualche affare, di certo non vi annottano. Lo scrivente di queste righe vive da più anni in campagna e parla con cognizione di causa, essendosi sempre interessate dei fenomeni sociali riflettenti la piaga dell'alcoolismo.

Il primo coefficiente di vittoria nella lotta contro l'alcoolismo sta nell'allontanare l'operaio dalla osteria e nel dargli modo di soddisfare al proprio bisogno in famiglia. E la nuova legge ha egregiamente a ciò provveduto, consentendo ai produttori di vino di vendere al minuto la loro merce al pari di tutti gli altri produttori agricoli. Si dirà che tanti si ubbriacheranno in casa più facilmente e a più buon mercato. Non è vero: per l' ubbriachezza ci vuol l' osteria; in casa nessuno si ubbriaca.

La stampa ha ormai portato a conoscenza del pubblico le disposizioni della nuova legge, e animatamente per gli esercizi ci si discute sopra. Tutti, o meglio o peggio, dicono la loro; ma gli esercenti fanno la voce grossa perchè si veggono danneggiati nei loro interessi, *specialmente* per la concessione fatta ai contadini di vender il vino al minuto.

Dicono: se i contadini potranno vender il vino anche a un litro alla volta, chi verrà più all' osteria?

Chi vorrà negare che la paura degli osti di vedersi abbandonati militi a favore della nuova legge? Coll' abbandono dell'osteria comincerà la temperanza nel consumo del vino, e colla temperanza si inizierà lentamente la desuetudine dagli alcoolici ad alta gradazione. Ciò che è nel desiderio di tutti gli onesti.

Agosto, 1913.

CIAMPI

IL NOVIZIATO LETTERARIO
di Gabriele D' Annunzio

Riunite in volume da Alighiero Castelli tornano alla luce moltissime pagine di prosa ed alcune poesiole di minor conto che Gabriele D' Annunzio pubblicò fra l' ottanta e l' ottantotto nel gaio tempo della sua giovanil vita di Roma e di Napoli in quotidiani e periodici; primissimi «La Tribuna», «Il Fracassa» e dopo il 1882 «Il Mattino», «Il Giorno». Quasi tutte codeste pagine di prosa apparvero allora anonime, o firmate con i più stravaganti pseudonimi (Duca Minimo, Puck, Miching Mallecho, F. La Selvi, Vere de Vere, Happemouche, Shiun Sui Katsu Kava, Lilla Biscuit) che poteste scegliere il suo spirito elegantissimo e per eccellenza a quei tempi *snobistico*. Il pubblico è uso occuparsi sol di quanto gli è garantito da etichette celebri o per lo meno note, e queste minori esse del poeta delle «Laudi» hanno per moltissimi, e per la nostra generazione in ispecie, il sapore di cose inedite. Pur rimanendo frequentemente belle esercitazioni d' osservazione e di stile, costituiscono un insieme di pagine interessanti, che rievocano con molta vivacità e con una grazia piuttosto decadente la curiosa e pur bellissima vita di Roma nel secondo decennio della sua vita di capitale. Sullo sfondo magnifico delle gloriose chiese barocche, delle ville cardinalizie, dei palazzi primeposchi, degli alberati giardini cari alle Muse, della campagna romana tragica e febbrile nel suo silenzio di deserto, si avvicendano feste da ballo, duelli, cerimonie politiche, funzioni religiose, cacce a cavallo, vendite d' arte, spettacoli teatrali; appaiono e scompaiono fortemente disegnate o appena abbozzate, figure d'illustri e d' ignoti, notabilità del mondo letterario ed elegante, celebrità del teatro e della Camera, del mondo zingaresco, del mondo diplomatico, del mondo aristocratico. Le *dramatis personae* della Roma *bizantina* son degne del quadro: Sua Maestà la Regina, Sua Maestà il Re, la Duse, Carducci, Scarfoglio, la Serao, Tosti, Barbella, Michetti, Zandonelli, *Gandolin*, Dalbono, Palizzi, l' Imperatrice Eugenia, Bonghi.

E ben vengano, io trovo, codeste disperse pagine d' annunziane come cose non nuove, ma tuttavia vive e fresche. Sono impressioni immediate, sensazioni dirette che si trovano poi assimilate dal D' Annunzio nei suoi volumi di prosa più elaborata specie nel «Piacere» e nelle «Vergini delle Rocce». Lo stesso D' Annunzio ebbe a dichiarare recentemente ch'egli preferisce l'abbozzo dell'opera artistica (pittura e scultura), all'opera perfetta, perchè l'abbozzo sente ancora il fremito originario della ispirazione, vibra della sua vita nuova, è ancora legato per più rami alla fonte originaria. Queste cronache di vita mondana e sportiva rispondono assai a tale apprezzamento estetico. La fretta con cui, per necessità giornalistiche, furono scritte, nelle sale di redazione, nei caffè, nei teatri non toglie completamente a loro danno. Il suggello dell' arte è loro impresso più a dentro che forse non paia. L' autore traduce un pò il suo *bizantinismo* (non per nulla faceva parte del cenacolo summenzionato); ma ha già una dignità artistica bellissima delle opere d'altri, scrive del Carducci, del Pascoli, dello Zola, della *Gyp* perfino, di Wagner e di Maupassant, di Barbella, di Michetti, di Dalbono), e può, generalizzando, dire dei *critici*: «Non bisogna credere che tutta la stampa rappresenti una quantità considerevole di buon gusto e d'intelligenza. Tra i critici che vanno per la maggiore io non conosco nessuno che sia un vero e proprio artista..... Dio ci liberi poi dai critichini. Ignoranti, quasi analfabeti, cercano di rimediare

alla mancanza di coltura con un po' d' esperienza del mestiere...»; della lingua italiana questo elogio mirabile: «La nostra lingua è la gioia e la forza dell' artefice laborioso che ne conosce e ne penetra e ne sviscera i tesori lentamente accumulati di secolo in secolo, nuovi talani e rinnovati di continuo, altri scoperti soltanto della prima scorza, altri per tutta la profondità occulti. Questa lingua, rampollata dal denso tronco latino con un rigoglio d' innumerevoli virgulti flessibili, non resiste mai ad alcuna volontà di chi abbia vigore e destrezza bastanti a piegarla e ad intessoria pur nelle ghirlande più agili e nei festoni più sinuosi. La lingua italiana non ha nulla da invidiare o nulla da chiedere in prestito ad alcun altra lingua europea, essa offre un vocabolario d' una ricchezza incomparabile atto a formare in una pagina con precisione grafica le più tenui fuggevoli onde del sentimento, del pensiero o lin dell'incoercibile sogno».

Più di mezzo secolo prima, con lo stesso senso di visione oggettiva, con la stessa spigliatezza brillante, con più ironia ma con minor eleganza, lo Stendhal descriveva nel suo volume storico, la Roma dei Papi, incideva con un' arte più sincera e con una prosa più disadorna ma più robusta, gli aspetti degli uomini e delle cose; parlava d' oratorii e di feste, di musica sacra e di musica profana, di giardini e di conventi, disquisiva di pittura e di scultura, di amore e di politica. Ma Stendhal era più amaro e profondo osservatore del D' Annunzio; la sua fisionomia aspra ed ironica (che a Milano gli aveva valso il soprannome di *Chinese*), appare, si può dire, in ognuno dei ricordi personali di «Rome, Naples et Florence» ed è come il suggello della sua anima inquieta; mentre il fresco riso fanciullesco dell' «adolescente gentile e bello che pareva presiedere alla fantasia del poeta» è facilmente evocabile dalle pagine di vita romana raccolta dal Castelli, ed attenua con la sua grazia la desolazione, la faraggine, la impaziente tristezza di quel periodo della vita italiana in cui gli strazi architettonici della vecchia Roma si alternavano alle improvvisazioni di stucco e di cemento degli speculatori ingordi, in cui tutte le forme della vita parevan conquistate e violate dall' affarismo e dall' arrivismo, in cui si vedeva morire e crollare un passato di grandi sogni e di grandi memorie, e in cui nessun acuto profeta sapeva ancora scorgere i germi del rinnovamento. Chi vorrà far la storia, e sarà storia degnissima, della crisi spirituale che travagliò l'Italia sul finire del XIX e all' inizio del XX secolo, molto dovrà studiare il D' Annunzio, che per essere mutevole come un prisma, riassume, nel suo spirito variante e multiforme, disperato od orgoglioso, pronto ad abbattersi o a rinnovarsi (secondo il motto della Prefazione al Giovanni Episcopo) tutti i caratteri dell'anima italiana nella crisi della sua pubertà. Dalle bestemmie antipatriottiche d'Andrea Sperelli (ripetute anni dopo dal candidato all' odierna cattedra di filosofia della storia, Guglielmo Ferrero, contro i morti d'Adua Garima) alle esaltazioni nazionalistiche dell' articolo «Della coscienza nazionale» o dell' articolo «Della mia legislatura», egli rispecchia con una deformazione minima pensieri e gesti che furono nostri, sogni od errori che non potremmo rinnegare.

Quanti, fra i giovani che scrivono, vorranno recitare a mente, mattina e sera, questo *credo* di un artista che diede quanto promise e oltrepassò anche il limite delle più grandi speranze? Pure ci fu chi additò l' esempio di questo scrittore come dei più perniciosi da seguire. Come ci fu chi del D' Annunzio uomo, parlò come di un corruttore di menti, di cuori e di volontà giovanili, dimenticando per i suoi errori grandissimi quanta meravigliosa tenacia d' infaticabile ed umile lavoratore fu in lui dal principio della sua arte ad ora. Ho scritto *umile* e non muto il vocabolo. Molti ingegni si sarebbero smarriti o dispersi nel lavoretto giornalistico quotidiano e non avrebbero avuta la *volontà*, oltre che l' ingegno, di preparare parallelamente all' opera spuria e caduca, l' opera polita e immortale.

L' opera del D' Annunzio è (se si eccettui il teatro) un'autobiografia gigantesca, e poichè con questo libro del Castelli si viene ad evocare la prima giovinezza del poeta, indugio volontieri ancora un momento su quel suo fervido noviziato letterario. Più volte sentii lamentare dai giovani artisti e dagli impuberi letterati la tirannia borghese del secolo che non concede ai loro lavori l' onore della subita celebrità e delle edizioni «principe»; ai loro desiderio palazzi marchionali, cavalli di puro sangue, mute di levrieri russi e cortei di amanti vestite da Worth. Il D' Annunzio «cominciò a lavorare, scrive un suo biografo, come gli altri, *listamente*, per poche lire o per una scatola di bombons che Angelo Sommaruga sapeva a proposito fargli trovare sulla *modesta* scrivania della *modestissima* camera»; s' accontentava di una «cattiva frittata» pur d' aver d' innanzi l' ampia stesa della campagna romana; trovandosi con Scarfoglio «nè avendo da poter mangiare in una trattoria, si limitavano a comperare del pane e della ricotta e in quella concordia della loro miseria rideva no come matti». Gli bastavano allora ingegno, lavoro e libertà, e davanti agli occhi un sogno d' arte, di gloria e di vita così luminoso che potessero rimanerne oscurate le minute quisquiglie della vita quotidiana; con che egli poteva passare sul crollante mondo d' allora senza lasciarsi travolgere, avendo le *piante asciutte* come l' angelo dantesco, e scrivere con profetico spirito l' «ammonimento a tutti i cavalieri di questo buon mondo e a tutti quelli che pensano di mettersi a far professione di cavalieri: l'inganno è grande: rivali, donne, debiti. E non c'è cavaliere che possa sfuggire».

c.

Lo spettacolo al Comunale

Sabato sera, per la prima rappresentazione dell'opera «L'Amore dei tre Re» il nostro Massimo presentava l' aspetto solenne delle grandi occasioni.

Cospicue personalità dell'arte, della critica, della politica erano presenti, oltre all'autore M.o Italo Montemezzi; notammo infatti S. E. il principe di Scalea Sottosegretario agli Esteri, il M.o Toscanini, il soprano Maria Grisi, il baritono Amato, il Comm. Tito Ricordi, il Sen. Benedetto Croce, il soprano Gina Farrar, il tenore Martin e l' ing. Gatti Casazza del «Metropolitan» di New York, il M.o Abbati e una lunga schiera di forestieri qui convenuti da ogni parte della Romagna.

L'aspettativa, veramente grandissima, non fu delusa, poichè l'esecuzione della nuova opera fu perfetta per merito e degli artisti e del Maestro Ferrari, il quale è il perno dello spettacolo, intorno a cui è degna corona di ottimi artisti. Il Ferrari ha saputo con l'ammirabile orchestrazione dare un risalto alle migliori pagine dell'opera, colmando talvolta perfino certe lacune che si notano nel lavoro. Egli è il beniamino del pubblico, che tutte le sere lo colma di applausi unitamente agli esecutori, ed ora attende da lui la risurrezione artistica di quella magnifica opera che è la *Traviata*, e la splendida esecuzione dei concerti Verdiano e Wagneriano.

Il soprano signora *Maria Llàcer*, che ha voce bella, limpida ed è dotata di vero senso drammatico, interpreta in modo squisito la non facile parte di *Fiora*, facendone una creazione propria. A questa giovane artista, che in pochissimi anni di carriera, ha già calcato le scene dei principali teatri, non mancherà certamente uno splendido e fortunato avvenire, che noi vivamente le auguriamo.

Maria Llàcer

Il tenore *Edoardo Ferrari-Fontana*, venuto fra di noi preceduto da ottima fama, ha voce potente; egli è l'integrazione perfetta del personaggio che rappresenta (*Avito*) ed ha una splendida unione del canto coll'azione drammatica.

Il baritono *Segura Tallien*, dalla voce robusta e ben educata, e il basso *Nicoletti Kormann*, che alla voce poderosa congiunge notevolissima arte drammatica, interpretano alla perfezione rispettivamente la parte di *Manfredo* e di *Archibaldo*.

Che dire dell' orchestra quando si sa che è diretta dal Ferrari? Non poteva essere, e non è di fatto, che superlativamente ottima.

Ottimi pure i cori, così sapientemente istruiti dall' egregio M. Binetti.

Buoni i comprimari Gina Venturini e Giordano Paltrinieri; assai decorosa la messa in scena. Alle prime due rappresentazioni assisteva l' autore, il quale fu ripetutamente chiamato alla ribalta e assai applaudito.

Il duetto d' amore del secondo atto, nel quale il soprano signora *Llacèr* ed il tenore *Ferrari Fontana* trasfondono tutta la loro anima di grandi artisti, è ogni sera assai gustato dal pubblico, che applaude gli esecutori e li acclama ripetutamente alla ribalta insieme con gli altri artisti e col Maestro Ferrari.

Questa sera, quinta rappresentazione dell' *Amore dei Tre Re* con serata in onore del celebre tenore Ferrari Fontana; domani sera sesta ed ultima dell'opera. Martedì 2 settembre, prima della *Traviata*.

Ferrari Fontana

Giovedì 4, grande concerto Verdiano col l'intervento dell' illustre concittadino Comm. Boni. È superfluo aggiungere che l'attesa è vivissima e che la cittadinanza cercasse si prepara a festeggiare in modo degno il grande virtuoso del canto.

g. b.

Per ragioni facili a comprendersi, abbiamo voluto che sull'opera del Montemezzi si pronunciasse il giudizio del nostro pubblico prima di dar luogo al pregevole studio dell'egregio M. Alfredo Soffredini, autore applaudito dell' Aurora data di recente al Comunale; al quale esprimiamo i nostri ringraziamenti.

L'AMORE DEI TRE RE
DI
Italo Montemezzi.

Il passo fatto dal giovane musicista dal *Gallurese* a questo *Amore dei tre Re*, ci fa ricordare il salto fatto dal Ponchielli da *I promessi sposi* ai *Lituani*. Quasi ci sembrò allora, e così ci è sembrato adesso, che il compositore non avesse dato nulla di quella fisonomia che mostravasi nel primo lavoro. Pure nello sceverare delle pagine migliori, trovammo poco a poco fra queste l'analogia; quello che molto era piaciuto al primo pubblico, non era più nel secondo lavoro e in questo piacquero molto quelle parti il cui stile, la cui struttura e idealità erano piaciuti meno prima

Le qualità peregrine si erano travedute, ma non si erano gustate, pure, inconsciamente, formavano l'ossatura solida, che come di soppiatto sorreggeva il lavoro nelle sue parti facili e prevalentemente immediate.

Non possiamo asserirlo, ma scommettiamo che la maggior parte del pubblico non si aspettava così grande progresso, tanto più in proporzione col fatto che sembrava strano, ad onta delle non poche belle cose del *Gallurese*, che al giovane maestro si schiudessero le porte della Scala.

E queste porte accrescevano, se non la difficenza, certamente l'esigenza; le difficoltà pel giovane maestro erano raddoppiate. Non parliamo poi dei commenti fatti per la scelta del soggetto, o meglio del poema, e le . . . reticenze dubbiose e il crollar di teste, quando si fu ben certi che il poema restava tale quale era, con quel capitale primissimo difetto, che se in prosa valeva assai a scemare l'entusiasmo, in musica poteva, doveva essere addirittura causa di un insuccesso! E il difetto, secondo le opinioni, e considerando il teatro di Sem Benelli, dal capolavoro scenico della *Cena delle beffe*, consisteva nella poca efficacia drammatica, non nel senso stretto di vera drammaticità passionale, ma per la pochezza del movimento, per la uniformità dell'azione, per la immobilità, quasi, dei personaggi.

La musica teatrale ha avuto fino ad ora caratteriche od esigenze, che parvero e parrebbero immutabili e imprescindibili. Le situazioni, la varietà dei dialoghi, la vivacità degli svolgimenti avevano stipulato un contratto con l'opera in musica, e questa aveva saputo dare, in quella veste, dei capolavori. O erano bensì le opere della «Trilogia wagneriana», ma per la bellezza della musica fu concluso doversi accettare una esposizione drammatica così immobile e fredda, per la nazionalità della Leggenda e la razza di quella Nazione.

Eravamo giunti a deplorare libretti recentissimi come causa di minor successo musicale, per l'appunto per essere privi di quelle qualità movimentate di cui tanto si erano appassionati i pubblici italiani e anche europei e americani.

Rammentiamo sempre, fra le ammirazioni di una critica entusiasta per il *Ratcliff* di Mascagni, le ripetute lagnanze per le tragedie di Heine, in cui i personaggi parlavano tanto da soli, immobili nella scena.

Il Montemezzi, diciamolo francamente, sorprese più che non persuase. Ma le qualità del musicista teatrale trovarono nel secondo atto la possibilità di svelarsi, anzi di risvelarsi, come quelle delle pagine migliori del *Gallurese*, allora non piaciute, o per lo meno non apprezzate.

Noi consiglieremmo di rappresentare, in prosa, il poema di Sem Benelli qualche giorno prima dell'opera in musica del Montemezzi, affinchè al pubblico si rivelasse ben chiaro ed esatto il risultato psicologico del dramma. Le parole dei personaggi, pur svelando sentimenti e passioni, sono come le ardite pennellate della dipintura di un ambiente. Le parole, in musica, sarebbero probabilmente passate in seconda linea e le pennellate sarebbero sorte dai suoni a ridare quell'ambiente che forma il carattere del lavoro. Una psicologia, dunque, di contenente piuttosto che di contenuto, pel fatto che le vicende del dramma avrebbero avuto svolgimento con poche parole, mentre nel poema esse sono moltissime, e sono decorazioni poetiche che, se fossero state brevi e poche, avrebbero potuto e dovuto dar vita a delle *arie*, mentre, nel caso concreto, perchè restasse il poema com'è, occorreva economizzare di *cantilene*, e *declamare* il dialogo, dal quale poi sorgesse la psicologia dell'ambiente!

La *declamazione*, lo riconosciamo noi pure da un pezzo, è il più razionale mezzo di far vivere ancora quell'anacronismo che è l'opera in musica. Ma la *declamazione* col dovere di rinserrare i sentimenti umani e dipingere cose ed ambienti e costumi, oh, questo è, crediamo, assai più difficile. E, secondo noi, che ammiriamo, come si vedrà in seguito, il lavoro del Montemezzi, ostiamo dire che esso è più completo in prosa, precisamente come accadde per la *Figlia di Iorio* di D' Annunzio, che è un capolavoro e con la musica di Franchetti (che è certo una potenza) non lo è più!

Ecco, per concludere, musicare libretti (meglio poemi) ottimi, sì; ma musicare poemi di filosofia satura di psicologia, no; perchè noi, un pò musicisti, sappiamo per storia, che la musica non esprime precisamente nulla e solo può accrescere l'efficacia dell'espressione dei sentimenti umani!

Se poi il pubblico, oltre che non essere abbastanza colto, non avesse affatto conosceuza del poema di Sem Benelli, non crediamo l'opera di Montemezzi d'immediata impressione, o per lo meno non la crediamo facile a guadagnarsi il suffragio entusiastico, che è voluto, almeno per ora, dal teatro musicale.

L'opera sarà analizzata e discussa in Cesena quando ne sarà data la prima rappresentazione al Teatro Comunale. Una analisi prevenzionale potrebbe guastare la sincerità del successo.

Ricordare le opinioni dei critici milanesi quando fu rappresentata alla Scala, peggio che peggio, perchè tutti dissero diversamente e non seppero che controllare il bel successo del magnifico secondo atto e il valore indiscutibile dell'opera d'arte. Ma il secondo atto ha la movimentazione catastrofetica delle passioni e delle azioni nella *scena madre*, sulla quale s'impernia, il Montemezzi ha profuso tesori di musica melodica; la forza della passione e il tragico suo corollario sono resi da una potentissima fibra di artista di mente e di cuore, e così la musica nel suo misterioso congegno compie di nuovo il miracolo di superare le parole e di trascinare col suo fascino l'uditorio a quel grado di emozione e d'entusiasmo, cui non giungerebbero mai le parole sole!

Ma se del genere, del carattere, delle intenzioni, del tentativo, della scelta, del proponimento non vogliamo affatto preoccuparci, allora rimane l'artista di musica che ci ha dato un mirabile saggio di misura, di logica e di colorito, un musicista che è stato fortunato in tutto lo sviluppo della sua operazione di collaboratore del poeta, un musicista che col secondo atto si innalza, se non li supera, fino ai migliori anche d'oltre Alpe, e che, se traviato anche lui dalle velleità di una armonia discordante e mal gustosa, ha poi lavorato in una orchestrazione mirabile, in cui spuntano suoni di impasti nuovissimi, in cui sono slanci di potenzialità geniale, dolcezze profumate, vigorie superbe.

Se tutto l' *Amore dei tre Re* potesse *recitarsi*, intanto che tutto il lavoro orchestrale del Montemezzi si sviluppa, il capolavoro sarebbe più unico che raro.

M°. A. Soffredini

Note Agricole

Il giudizio del prof. Zago sulla coltivazione del pomodoro.

La Rivista bibliografica italiana, che si pubblica in Firenze, ha nel suo numero 9 il seguen-

te conno sul libro di Ferruccio Zago *La coltivazione industriale del pomodoro.*

Il Sig. Zago scrive che la coltivazione del pomodoro ha preso in questi ultimi anni un considerevole sviluppo; onde l'opportunità di far conoscere le principali norme per siffatta coltura.

Dopo alcune notizie statistiche sulla esportazione e coltivazione di questo frutto — dalle quali prendiamo, per citarne una, che solo nel 1911 l'esportazione di pomodori freschi fu per 900.260 lire, di conserva per 22,220,920 lire, e nei primi sei mesi del 1912, soltanto per le conserve, l'aumento sull'anno antecedente fu di tre milioni — porta varie notizie storiche e rilievi botanici sulle piante e composizione del frutto, sulle varietà più adatte alla coltivazione, sui terreni più adatti alla produzione. Nel capitolo XII l'Autore esamina una questione pratica e che a me pare importantissima, cioè se sia preferibile per la grande coltura la semina direttamente eseguita nei campi, ovvero il trapianto delle piantine provenienti dalle semine eseguite su apposito letto caldo, e raccomanda la prima e spiega come si eseguisce.

Indica pure come si ottengono le piantine pel trapianto, ricordando l'uso degli orticoltori francesi, che, prima di mettere le piantine a dimora, usano trapiantarle dopo un mese, cioè quando hanno 4 o 5 foglie, sopra un altro letto caldo a minore temperatura e così si ottengono piante più robuste e sviluppate.

Per la semina eseguita direttamente nei campi, per evitare che l'incrostazione del terreno soffochi la nascita del seme, è bene metter sopra ogni singola pozzetta un pò di sabbia o meglio di terriccio.

Tra libri e giornali

La Casa Editrice Ostinelli di Cesare Nani e C. di Como ha di recente pubblicato i volumi seguenti:

Opportunamente, perchè in dicembre avranno luogo gli esami per Segretario comunale è esposta in nuova veste la *Guida teorico pratica per gli aspiranti Segretari* compilata dal Segretario di Tagliacozzo, signor Luigi Cantori.

Il volumetto, in armonia colle nuove disposizioni legislative e regolamentari, offre lo svolgimento di temi teorici pratici e di questi sopra ogni parte del programma di esami. Costa L. 1,50

* *

Per la pubblicazione del nuovo testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913 si è resa necessaria una seconda edizione del manuale di Camillo Montalcini: *La legge elettorale politica nella sua pratica applicazione.*

Il manuale, compilato per le Autorità ed anche per gli elettori, è forse il più pratico ed il più completo in materia. Certamente è un'ottima guida pei Segretari comunali, per gli Uffici e per quanti hanno ed avranno ingerenza nel lavoro conseguente all'allargamento del suffragio universale. Il volume rilegato (L. 2,) è corredato da modelli di schede e buste e illustrato da fotografie nitidissime spieganti chiaramente il modo di votare.

* *

In materia di imposte l'avv. Carlo Otti presenta un prezioso mannaletto (n. 49 della Biblioteca Pratica, Raccolta Ostinelli) sull'*Imposta fabbricati, terreni e ricchezza mobile*, in cui è esposto in forma chiara e facile tutto quanto la legislazione e la giurisprudenza hanno statuito in materia, con opportuni commenti ed esempi.

Una prima edizione si è esaurita in brevissimo tempo; eguale sorte avrà certamente questa ristampa notevolmente accresciuta e migliorata, e ciò nonostante mantenuta nel modestissimo presso di L. 1.

* *

Dei mutui che la provvida legge del giugno 1911 accorda ai Comuni ad eccezionali condizioni di favore per la provvista di acqua potabile ne vennero concessi sinora per più di 50 milioni di lire; il che dimostra il vigoroso impulso impresso ad un importante servizio che ha tanta parte nel benessere e nella ricchezza nazionale.

Ad ovviare le difficoltà di interpretazione e di procedura, che la legge presenta, senza il corredo delle circolari e delle disposizioni ministeriali, l'avv. Raffaele Mutti, segretario di Prefettura, pubblica una piccola guida pratica per i Comuni che desiderano vedere le pratiche pei mutui passare attraverso le pastoie burocratiche esattamente complete.

Il manualetto, che fa parte dell'apprezzata Raccolta giuridico-amministrativa della Casa Ostinelli, costa L. 1.50.

* *

Due volumetti del signor Paolo Ginevri, vice-segretario del Comune di Viareggio, *sulla responsabilità degli Amministratori comunali e provinciali e sulla responsabilità degli Amministratori delle Istituzioni pubbliche di beneficenza*, riassumono oggettivamente e sistematicamente ordinata la giurisprudenza dal 1860 in avanti in tema di responsabilità degli Amministratori dei Comuni e delle Opere pie e contengono pregevoli note illustrative. Il prezzo dei manuali è di L. 1.50 cadauno.

DIFFONDETE IL
"CITTADINO"

CRONACA CITTADINA

Nota d'arte — Sono esposti nel negozio Fantini diversi bozzetti di scene teatrali e decorazione murale del prof. A. Bagioli. Egli è troppo favorevolmente noto ai suoi concittadini per chè ci sia bisogno di fargli elogi. Non è però da tacere il suo progresso continuo nell'arte della scenografia, alla quale oramai s'è dedicato interamente. Ben lo dimostrano questi suoi bozzetti, fra i quali primeggiano quelli che egli aveva ideato per l'*Amore dei tre Re*, che si rappresenta ora al nostro Comunale. Ed è da deplorare che, a causa degli impegni che l'editore Ricordi aveva precedentemente assunti con altro pittore, il Bagioli non abbia avuto campo di svolgerli ed apprestarne le scene per l'attuale spettacolo. Ma il pubblico, specialmente per la parte che gli è più accessibile, cioè per la giustezza del carattere ambiente, li ha già debitamente apprezzati.

E non il pubblico soltanto, chè lo stesso Sem Benelli, autore del libretto, ebbe a scrivere al Bagioli che quei bozzetti *gli sembrano belli e degni sia per intuizione del dramma, sia per colore e intonazione*; e il Comm. Gordini, Direttore dell'Accademia di B. A. di Bologna, che trova gli stessi bozzetti *lodevoli come composizione e come effetto.*

Ma prima ancora, a proposito di altri lavori, il Bagioli aveva già avuto autorevolissime attestazioni di stima, quali, fra altre, le ordinazioni del Comm. Ferruccio Benini, che trova il lavoro *superiore a quello eseguito nei principali studi scenografici e lo assicura che, occorrendogli nuove ordinazioni, si varrà di lui e, in pari tempo, si adopererà, come ha promesso, di fargli quella reclame a cui gli dà diritto il suo valore.* Così si mostrano entusiasti il Salnati ed altri.

E Bagioli non dorme sugli allori; e con alacrità esemplare e la modestia propria dei valorosi lavora e lavora, egli che pure potrebbe, più di molti altri, permettersi riposo e svaghi.

Così in breve tempo, eseguisce tutto lo scenario per la tournée in America della Comp. Della Guardia, diretta da E. Paladini, così appresta il corredo per il Circolo filodrammatico di Rimini, le scene per la Comp. d'operetto Bonaccioni, ecc. ecc.

Ora, fra altro, sta ideando le scene per un'opera musicale di un maestro nostro conterraneo residente a Costantinopoli, e lavora attorno ad un progetto che, attuato, tornerà ad onore suo ed a decoro e vantaggio della nostra città, l'impianto, cioè, a Cesena di un grande studio scenografico. Chi conosce il Bagioli e la sua tenacia nei propositi, è certo, come noi, che egli vi riuscirà.

Rallegramenti ed auguri. *as.*

Il Dirigibile "P. 4" — Martedì alle 6,55 fu di passaggio sopra la nostra città il dirigibile militare "P. 4" che si recava a Campalto, suo luogo di destinazione.

La maestosa aeronave era partita alle ore 0,45 da Bracciano e passando su Orvieto, Arezzo, S. Sepolcro, Passo dei Mandrioli, Bagno, S. Piero, Mercato Saraceno, Cesena, Ravenna, prese poi la via litoranea dell'Adriatico e, passando su Chioggia e Venezia, atterrò felicemente a Campalto alle ore 10,40, percorrendo il lunghissimo tragitto in pochissime ore e senza incidenti di sorta.

L'equipaggio era così composto: tenente di artiglieria Scelzo, comandante; tenente Bruno Benigni, tenente Giuseppe Valle e il meccanico motorista Ambrogio Monegazzi.

Il dirigibile fu vivamente ammirato dalla cittadinanza.

R. Liceo Ginnasio Monti — Il nostro Liceo Ginnasio partecipò con quattro squadre maschili al secondo esperimento scolastico di Educazione fisica indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Tre di esse, cioè la II. squadra ginnasiale e la I. e II. liceale ottennero il diploma di *merito distinto*. Ci rallegriamo vivamente coi bravi giovani.

Tiro a segno nazionale — Non datano da oggi le voci di gravi irregolarità che si compivano nella gestione della locale sezione del Tiro a segno. Da tempo si asseriva che fosse la cosa più facile del mondo ottenere i certificati di frequenza alle lezioni, senza averle mai frequentate, e nomi e offre si citavano, senza alcun ritegno, in pubblici ritrovi.

Le prove di queste irregolarità pare siano venute in possesso finalmente dell'autorità militare, che procede ad un'inchiesta. E sta bene. Noi ce ne compiacciamo per il decoro della nobile istituzione. Soltanto ci sia permesso chiedere: come mai, di tanto guasto nell'amministrazione di così geloso servizio quale è quella del Tiro a segno, non è mai trapelato nulla al Presidente e al Direttore, che pur debbono controfirmare i certificati?

Colonia Scolastica Alpina — Martedì a mezzogiorno, fu di ritorno la Colonia Scolastica Alpina trattenuta a Satone per 22 giorni ai piedi del monte Comero, (nel Comune di S. Piero in Bagno). I quindici maschi e le tredici femmine di cui risultava composta erano accompagnati dalle Maestre Rolli e Manuzzi, colle quali, per turno hanno prestato servizio i Consiglieri del Comitato.

Durante la permanenza a Satone, la piccola colonia ha fatto numerose gite a Corzano, Alfero, S. Piero, Bagno, Chiaro d'Oro, ecc., ricevendo ovunque festosa accoglienza ed infinite gentilezze. A Bagno fu ospite del prof. Archimede Mischi, il quale con generosa ospitalità offrì ai piccoli ed ai loro insegnanti un pranzo all'Albergo Tosco-Romagnolo.

Gravissima caduta — Mercoledì mattina, mentre il giovanetto Angelo Golfari discendeva in bicicletta per la Via Malatesta Novello, ebbe rotta all'improvviso la forcella della macchina. Il Golfari, data la velocità che la macchina aveva preso nella discesa, cadde con tale impeto da riportare una profonda ferita al capo. Il disgraziato giovane, immediatamente trasportato all'ospedale, ove ricevè le prime cure, vi si trova tuttora e versa in grave stato.

Suicidio — Certo Agostino Dellamore, operaio trentottenne, da Polenta, il giorno 25, verso le ore 15, mentre in istato di assoluta ubriachezza, si aggirava sul ponte del Savio, improvvisamente salì sul parapetto e si precipitò nel sottostante fiume, rimanendo cadavere sull'istante.

Si ignorano le cause del doloroso passo. Il disgraziato lascia la moglie e tre figli.

Sul ponte del Savio — «Caro Cittadino, per l'attuale continuo ed intenso trasporto di barbabietole e di pomodori, il nostro ponte sul Savio è talmente ingombro di carri, che vi si rende difficile e pericoloso il passaggio.

Perchè l'amministrazione Comunale non provvede ad evitare qualche serio inconveniente, mettendo ivi di piantone una guardia municipale col preciso incarico di dirigere il passaggio dei veicoli?»

«Un abitante di via Saffi.»

Gioco del Pallone — Mercoledì ha qui fatto ritorno la Compagnia *Macrelli* ben nota al nostro pubblico e apprezzata assai dai molti amatori del gioco. In settimana ebbero luogo importanti e divertenti partite nelle quali, oltre il Macrelli, emersero in modo speciale il valentissimo Ciapetti ed il bravo Amati.

Domani avrà luogo una importante sfida ed in settimana prossima si spera ottenere l'intervento anche della rinomata *Compagnia Bolognese* tanto desiderata fra noi, fra cui primeggiano *Trombetti* e *Sarti*. Augurî.

La fuga di un toro. — Verso le ore 15 di giovedì scorso, un toro infuriato si diede a precipitosa fuga, e, attraversando le Vie Quattordici e Pescherie, entrò in Piazza V. Emanuele, mettendo lo spavento in tutti: fu un fuggi fuggi generale pel pericolo che minacciava. Ma fortunatamente la guardia di città Cosimo Fagiano riuscì ad abbattere con 4 colpi di moschetto la bestia infuriata.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena nella settimana dal 24 al 30 Agosto 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	25,50	25,62,5	25,75
Formentone » »	17,—	17,50	18,—
Fagioli » »	26,50	26,75	27,—
Canapa » »	—,—	—,—	—,—
Seme medica » »	—,—	—,—	—,—
» trifoglio » »	—,—	—,—	—,—
Avena » »	14,50	14,75	16,—
Olio per Ettol. »	—,—	—,—	—,—
Legna da fuoco »	—,—	—,—	—,—
Paglia » »	2,50	2,75	3,—
Fieno » »	5,50	7,—	9,50
Bestie da macp.vivo	84,—	87,—	90,—
Vacche » » »	78,—	78,81	81,—
Vitelli » » »	128,—	129,—	130,—

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di I.qualità per ogni Kg.(priv.) L.0,70
» Traverso » » » » » » 0,37
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) » 0,60
» Traverso » » » » » 0,35
Farina di Frumento al Kg. » » » 0,32
Farina di Granturco al Kg. » » » 0,22

Stato Civile dal 24 al 30 Agosto 1913.
NATI — M. 8 — F. 10 — Totale 18.
MORTI — Rossi Paolo colono coniugato di a. 60 — Maraldi Sofia massaia nubile di a. 34 S. Bartolomeo — Moretti Dino di m. 6 Martorano — Siroli Agostina di a. 47 colona nubile Calisese — Zamagni Giovanni di a. 74 colono ved. S. Giorgio — Casalboni Nicola Sante di a. 51 colono coning. Provezza — Dall'Ara Maria di a. 74 massaia ved. Monte Aguzzo — Battelli Alba di a. 77 massaia ved. S. Vittore — Maraldi Eugenio di a. 60 muratore coning. Città — Pagliacci Luigi di g. 15 Borgo Cavour — Piraccini Marianna di g. 4 Ronta — Pirini Aurelia di m. 5 S. Vittore — Cantarelli Aly Derne di m. 5 Città — Spinelli Paolo di a. 73 colono vedovo di Ponte Abbadesse — Castagnoli Virginia di a. 58 colono coning. Provezza — Medri Elsa di m. 8 Città — Marchi Giovanna di m. 7 S. Tomaso — Severi Federico di a. 79 bracciante ved. Pievesestina — Ambrosini Innocente di a. 72 colono coning. Ospedale — Sabadini Virginia di a. 56 bracc. coniugato Ospedale — Dell'Amore Agostino di a. 44 di Bertinoro coning. Ospedale

MATRIMONI - Benini Nestore con Palmachi Pasqua — Bocchini Enrico con Romagnoli Luigia — Soldati Eugenio con Benini Argentina.

Premiate Stab. Tipog. Bizzini-Tonti — Gerente Resp. Carlo Amaducci

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Tele rie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale =
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
BEVETE LA SALUTE!...
ESIGETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Il Dott. LUCIO GUALFARDO TONINI
già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private «*Sanitas*» e «*Krankenasyl - Neumünster*» di Zurigo e del Prof. Elsener in Berlino, Specialista per le malattie
di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO
riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.
RIMINI
Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla "Fabbrica Birra Spies"

Il Dottor PIETRO SAVIGNI
specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA
già assistente nella Sezione Otoiatrica della Poliambulanza Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi dà consultazioni per le sole malattie
D'ORECCHIO, NASO e GOLA
Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antiseptica preventiva* infallibile di tutte le malattie, *curativa* insuperabile. Non bisogna confondere con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con stringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi* e *Contardi* Napoli, Via Roma 453o.

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

UTILISSIMO tanto pel capitalista, negoziante industriale, professionista, rappresentante, operaio ecc. è il Giornale l'Informatore degli affari. — Chiedere saggio gratis - Roma, Corso Umberto, N. 25

Indirizzi Ogni categoria, per invio di cataloghi ecc. informazioni commerciali private, competenze legali, pubblicità sui giornali lavori tipografici Ufficio Stamboch - Roma — Chiedere programma.

Banca Piccolo Credito Romugnolo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini

Succursali in Brisighella, Cento, Cesena, Finale Emilia, Forlì, Imola, Lugo

Agenzie in Alfonsine, Argenta, Bondeno, Budrio, Codigoro, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Massafiscaglia, Migliarino Mercatino Marecchia, Mirabello, Monghidoro, Portomaggiore, S. Arcangelo di Romagna, S. G. in Persiceto, Vergato.

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito d'Italia

Situazione al 31 Luglio 1913

Valore nominale dell'azione lire **20** — **XVIII.° ESERCIZIO** — Prezzo d'emiss. dell'Azione lire **29.50**

ATTIVO

Numerario ed effetti in iscadenza presso il Cassiere			L. 2.555 808 85
Valori di proprietà della Banca			„ 9.582.620.64
Portafoglio	Effetti a scadere	L. 29 740.398,54	
	Effetti scad. in corso di regolariz.	„ 289.096.38	„ 30 099.494 92
Conti correnti attivi			„ 4.154.600 72
Operazioni attive diverse	Anticipazioni	„ 445.236.82	
	Riporti	„ 861.179,70	„ 1.509,474.49
	Mutui ipotec.	„ 203.057.97	
Immobili	Stabili di residenza	„ 478.000,—	
	Relativi a ricup. crediti	„ 57.000,—	„ 535.000,—
Mobili e spese d'impianto			„ 222.695,68
Effetti ricevuti per l'incasso			„ 868.952 47
Partite varie	Corrisp. e Stab. sociali	L. 7.704.874.64	
	Effetti e crediti in soff.	„ 6,949,—	
	Dietim maturati sui valori	„ 68.693.23	„ 8,659,811,96
	Azionisti a saldo azioni	„ —,—	
	Debitori diversi	„ 879 295,09	
Amministrazioni per conto terzi			„ 2 884.778,52
Valori ed effetti in deposito	a garanzia operaz.	L. 5 460 487,71	
	degli impiegati per la cassa di previdenza	„ 48.420,—	„ 7.827,058,59
	a cauzione servizio	„ 118.925,97	
	a custodia	„ 2 209.224,91	
			L. 68,829.786.34
Interessi passivi e spese d'esercizio			„ 2.589.213.60
			L. 71,418.999.94

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte N. 88.888			L. 1.887.760,—
Riserve	ordinaria	L. 666.827,88	„ 703,887.94
	speciali	„ 37.010.56	
			L. 2.041 097 94

PASSIVO

Depositi fiduciari	liberi	L. 16 461.387,25	
	vincolati	„ 23.129.018.90	„ 41,955,586.43
	in conto corrente	„ 2.365 185,28	
Conti Correnti passivi diversi			„ 1 097.803 —
Riporti antic. e c. corr. con istituti			„ 3,128 216,84
Partite varie	Corrisp. e Stabil sociali	L. 8.376.956.75	
	Risconto	„ 546,793 52	„ 9 775.483.07
	Creditori	„ 851.732.80	
Amministrazioni per conto di terzi			„ 2 909.261.13
Depositanti valori ed effetti	a garanzia operaz	L. 5.460 487,71	
	degli impieg. per la cassa di previd	„ 43.420,—	„ 7.827 058.59
	a cauzione servizio	„ 113.925,97	
	a custodia	„ 2.209 224,91	
			L. 68 727.506.50
Interessi attivi e profitti dell'esercizio			„ 2,691,493 44
			L. 71.418.999,94

Il Segretario Generale T. BORRA REGOLI — Il Consigliere C. BECCARI — Il Presidente G. GROSOLI — Il Sindaco di Turno G. TONIOLI — Il Ragioniere Generale E. BELVEDERI

La Succursale di Cesena è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio vincolati a 1 anno al 4,— p. cento.
„ „ „ „ a 6 mesi al 3,75 „
„ „ „ „ a 4 mesi al 3,50 „
„ „ „ „ nominativo al 2,75 „
„ „ „ libero al 3,— „
„ „ in conto corrente con chek al 2,25 „
„ „ a piccolo risparmio al 4,— „

Riceve cambiali per l'incasso.
Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi.
„ sconto di effetti fino a sei mesi.
„ anticipazione e riporti su valori.

Concede apertura di credito in conto corrente.
Apre conti corr. su deposito valori.
„ „ „ sulle Casse rurali e Coop. catt.
Fa servizio di cassa per conto di terzi.
Riceve depositi a custodia.

Emette gratuitamente assegni pagabili in Italia e all'estero.

OLIO DI OLIVA

Garantito purissimo all'Analisi

Marca A (extra) al Cg. Lire 1.75; **Marca B.** (finissimo) al Cg. L. 1.65; **Marca C** (fino) al Cg. Lire 1.60; **Marca D** (mangiabile) al Cg. L. 1.55. — Merce franca stazione Spoleto; vuoti da fatturarsi al costo, salvo rimborso se ritornati franchi. Per rassicurare sulla qualità si eseguiscono spedizioni di saggio in eleganti latte litografate da Cg. 5 ai seguenti prezzi: Marca A L. 10; Marca B L. 9.50; Marca C L. 9.25; Marca D L. 9. — **Rivolgersi SOCIETA' COMMERCIALE - SPOLETO.**

ISCHIROL

Guarisce infallibilmente

ANEMIA

NEVRASTENIA

PREZZO LIRE 2.50

MASSIME ONORIFICENZE:
Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Prix

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

La Calzoleria Ortopedica di
ANGELO BERARDI e FIGLIO

BOLOGNA - Via Indipendenza 38 E. F.

TELEFONO 18-05

Raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **Premiata Calzoleria Ortopedica** basterà che invíino un paio di scarpe vecchie indicandone i diffetti e riceveranno la nuova Calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale innocuità assoluta

ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 flac. di 1/2 lit. cias. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro. Accademie scientifiche Londra, Parigi Roma

Concessionario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, Firenze -

É delitto ritardare la cura

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia glie ne getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della Chinina.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lasciando Chinina di Migone
Fa' barbuta la donna in un istante.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

VERNALINA Locatelli

prodotta brevettato (derivato organico dell'Amido Fenetolo) contro i dolori ARTRITICI; REUMATICI, SCIATICI; NEURALGICI.

Una scatola di 20 cachets L. 3

Trovasi in vendita a Cesena presso la

Farmacia Nuova

ACQUA JODIO - ARSENICAE di RIO SALSO

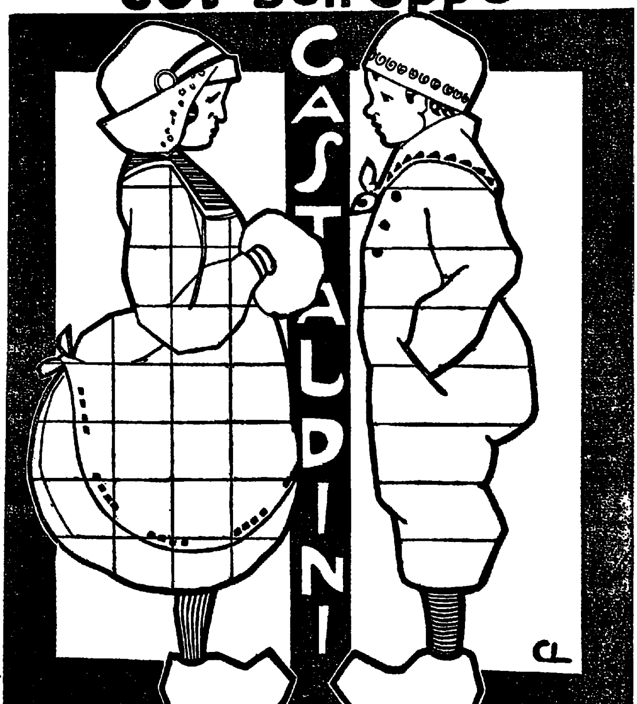
Sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE, ANTITUBERCOLARE ANTIURICA.

I vantaggi che ho ottenuto costantemente dalla prescrizione dell'acqua Iodo arsenicale nella cura delle affezioni scrofolose, delle glandole linfati che e de postumi di pleurite, sono tanti e così manifesti che non esito a dichiararlo continuo e continuerò sempre a somministrarla.

Dott. GIUSEPPE FINZI
medico primario dell'Ospedale Badia Polesine

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi-Forlì**

BIMBI SANI BELLI col sciroppo



LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5